

1978 FRANCO FARINA



Sempre più vitale di anno in anno e sempre più conosciuto dalla città (insieme a quello letterario «Estense» dell'Unione industriali), il Premio Stampa 1978 va al maestro Franco Farina, direttore dei Musei civici di arte moderna, su scelta unanime dell'assemblea dell'Associazione presieduta da Giordano Magri, già segretario per diversi anni. È una figura nota da anni negli ambienti culturali cittadini, ma perfino all'estero, nella stessa New York. La storia di Franco Farina comincia quando andò ad operare per conto dell'Amministrazione comunale, come segretario del Museo del Risorgimento e della Resistenza, contribuendo al suo allestimento che venne ultimato nel 1956. Passò quindi all'incaico di assistente di ruolo di Gualtiero Medri (Premio Stampa nel 1962) che dirigeva le Gallerie municipali. In seguito Farina si lanciò con una serie di interessanti iniziative Culturali che a distanza di oltre vent'anni erano proseguite (e proseguono tutt'ora) a ritmo ininterrotto, riscuotendo sempre maggiori successi di pubblico e di critica. La tappa d'avvio del tour - museale che rivelò le indubbie capacità di Franco Farina, è considerata l'organizzazione della mostra dedicata a Giovanni Boldini nel 1963 a Casa Romei

che ebbe quasi 60 mila visitatori. Lo stesso anno si tennero anche alcune rassegne didattiche, fra le quali una riservata al pittore olandese Van Gogh e un'altra al francese Paul Gauguin. L'anno successivo con l'apertura della Galleria d'arte moderna, al Palazzo dei Diamanti, si inizia il periodo delle grandi mostre: le opere d'arte contestate; il presente contestato; l'omaggio a Dante; i pittori dell'avanguardia russa: Sergio Vacchi; l'800 ferrarese; il mondo dei naif; e via via Renato Guttuso; Emilio Vedova; Gaetano Previati; gli italiani dopo il '900; Pablo Picasso; Giorgio De Chirico; Emilio Greco; Marcel Duchamp; il '700 a Ferrara; Piero Manzoni; Annibale Zucchini; Mario Sironi; Man Ray; Giuseppe Mentessi; Tono Zancanaro; Filippo De Pisis; Aroldo Bonzagni; Ernesto Treccani; Giacomo Manzù, Andy Warhol, Roberta Rauscemberg, Ugo Attardi; la grafica giapponese; Jim Dine per arrivare alle mostre di quegli anni dedicate fra gli altri a Corrado Cagli; Arturo Carmassi; Carlo Carrà e Carlo Levi. Un'attività che è continuata e che è ancora Viva, con esposizioni internazionali perfino sponsorizzate da enti ad altissimo livello. Attorno alla galleria principale si sono aperti nuovi spazi espositivi: prima il Centro attività vive attiguo ai Diamanti, poi il museo Boldini attiguo alla Palazzina dei Cavalieri di Malta di corso Porta Mare, il padiglione d'arte contemporanea e infine la Sala polivalente realizzata nel 1975 che ospita sperimentazioni artistiche di avanguardia.

Fra le esposizioni del Centro attività vive, istituito nel '68, vanno ricordate: la Violenza istituzionalizzata, Storia italiana; la Grecia dei Colonnelli; i simbolisti decadenti; Gianni Vallieri; Ferrara ieri e oggi; Maurizio Bonora; Franco Fontana; Errico Job; Franco Goberti. il cinema come mezzo didattico; Michelangelo Giuliani, rassegna Internazionale di donne artiste, Fabriano e decine di altre iniziative che, come è scritto nella motivazione del premio Stampa a Franco Farina: «*Hanno fatto assumere alla città di Ferrara un ruolo di grande rilievo, non soltanto nazionale. nel campo delle arti figurative*». «*Con l'impeto della*

passione e dello spirito di iniziativa – è scritto ancora – Farina ha superato gli angusti spazi di un'interpretazione burocratica dei compiti del funzionario pubblico e, rivelandosi fervido, intelligente animatore di un 'attività ininterrotta, ha superato una prestigiosa serie di rassegne rivolte a maestri dell'arte moderna italiana e straniera, dalle esperienze tradizionali a quelle formali, fino alla più stimolante espressione di avanguardia. Ispirato dalle tradizioni Culturali della nostra Città e sostenuto dall'Amministrazione Comunale, si è anche adoperato per il recupero del complesso edilizio del Palazzo Massari dove, grazie ad un'attenta opera di restauro che egli stesso ha diretto, si sono potuti ricavare il museo Boldini, quello della pittura Ottocentesca ferrarese, la sala polivalente ed i locali per l'esposizione di tin importante dotazione della Fondazione Levi”.